(Conto corrente con la Posta)

IL CASTELLO DI UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE
PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 33 Domenica 26 Aprile 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

ESAGERAZIONI

A coloro che della quistione sociale si sono formati un esatto concetto e del presente disagio economico che aggrava l' Italia e contribuisce in linea prima a far sentire la necessità che a favor delle masse operaie si dia tantosto adito a rimedi razionali mercè leggi efficaci e saggie e liberali in pari tempo, poco certamente importa che il Ministero presente, o quelli che dopo esso verranno al potere, siano composti d'uomini di destra oppure di sinistra. Tanto più che, dall'unificazione del Regno ad oggi, il Paese ha sufficientemente provato l'opera sì di questi che di quelli ed è eziandio nel caso di poterla giudicare alla stregua dei fatti compiuti. Poi, la quistione sociale, non è mica una quistione di argomento essenzialmente politico, come la vogliono ad ogni costo que' socialisti o radicali, que' repubblicani od anarchici, o com'altro si vogliano denominare, per i quali tutte le occasioni sono buone per cacciarnela dentro a colpi di pistolotti carichi di retorica sdruscita, ma è invece una quistione essenzialmente economica, tanto è vero che essa appare e si manifesta purtroppo tanto in uno Stato retto a monarchia quanto a repubblica. Francia, al proposito, insegni, ed insegnino pure le molteplici repubbliche d'America, dove la quistione sociale è così del pari precisata e latente come in Germania, in Inghilterra e, per non enumerare tutta la filza degli Stati europei, in Italia nostra, se così vi piace.

Essendo dunque quistione essenzialmente economica, è evidente che traendola fuori del suo campo naturale, i radicali od i repubblicani vengono con le loro idee di reggimento statuale ad intralciare, paralizzare e rendere incerta e timorosa l'azione legislativa che pur cerca, in Italia come altrove, i mezzi idonei onde risolverla nei modi maggiormente assentiti.

C'è poi anche questo (da non potersi mettere certamente in seconda linea) che i malcontenti p. e. del nostro odierno arganamento costituzionale, vanno istillando nel cuore degli operai idee, concetti, lusinghe e speranze ingannevoli e vane, le quali hanno da percorre molta strada e molti secoli hanno senza dubbio da passar sovr'esse prima ancora che ad una lor parte sia dato potersi tradurre in verità specificata. Una prova di quest'asserto la si può ritrarre da due punti; da quello, cioè, della fratellanza e della confederazione degli Stati europei. — L'amor fraterno son già mille novecento e più anni dacchè Gesù da Nazareth lo predicò alle turbe galilee e lo santificò col martirio facendone rettaggio all'umanità conquisa; ma chi non sa per lo contrario che mai come al giorno d'oggi dagli uomini è tenuto in non cale il precetto del sublime Maestro: - Non fare ad altri ciò che a te non vorresti sia fatto - se l'egoistico individualismo è posto in cima a tutto? La confederazione europea, poi, tenne già il pensiero di un Carlo VI imperatore e di un Urbano II papa, in epoca remota che sembrava propizia allo intento, poichè la possanza imperiale e la fede religiosa, in tutto lo splendore della loro grandezza, avevano conquiso i popoli e umiliati i potenti - eppure chi del pari non sa che que' generosi conati tornarono vani, ed anzi trassero le cose umane per una deriva vieppiù infausta, apportando lo smembramento, la rovina, e l'oppressione vicendevole in luogo dell' unione e della pace vagheggiata? - E come questi due, così gli altri ideali, che hanno per base l'eguaglianza e la libertà se sono atti a strappare alle masse applausi momentanei ed entusiasmi fittizî, sono nel più lato senso della parola esagerazioni nobilissime se vuolsi, ma tuttavia esagerazioni del pensiero umano che, con audacia soverchia, esce dal limite dell'assentito e del possibile.

E come sono incompatibili le esagerazioni perchè tornano a detrimento della serietà e della bontà intrinseca in ogni utile cosa, così sarà mai sempre opera buona impedire abbiamo il sopravvento. E sarà di gran bene pratico e di gran pratica utilità che le masse operaie non si lascino da quelle lusingare. Non sorgeranno così desideri ed appettiti di cui non è guari sentito il bisogno e più l'opportunità - e l'opera legislativa, non preoccupata di spegnere mine sovvertitrici l'ordine sociale, dai plebisciti sancito, convergerà più tranquilla a migliorare le condizioni effettive e speculatrice delle genti civili.

Fulgonio.

Dalla Camera elettiva.

Il ritorno al Collegio uninominale.

Mercoledì e giovedì continuò alla Camera dei Deputati la discussione pel ritorno al Collegio uninominale - e - come prevedevamo - giovedì sera il telegrafo annunciava che il progetto venne votato a grande maggioranza (superiore alle stesse previsioni del Ministero) cioè con 272 voti voti favorevoli contro 40 contrari e 17 astensioni.

Nelle file de' partiti ci furono divisioni evidenti. Per esempio nell' opposizione al Ministero, Crispi, Miceli e Lacava (ex ministri) votarono contro, mentre Grimaldi Giolitti e Brin (pur dell' ultimo Gabinetto Crispi) votarorono in favore. Così pure l'ostrema Sinistra si divise. I caporioni si astennero; vale a dire se ne andarono al momento della votazione per appello nominale, Bovio, Ferraris, Ferri, Guelpa, Imbriani e Jannuzzi - mentre altri, come Fortis, Canzio, Cavallotti, Costa e Agnini risposero sì - Maffi e Maffei stettero pel no.

La destra, fu quella che votò più compatta d'ogni altra fazione - essendosi pronunziati contrari al progetto appena una mezza dozzina di deputati con a capo l'on. Cavalletto.

Dei deputati friulani, hanno votato in favore del progetto gli onorevoli Chiaradia Emidio, De Puppi Luigi, Marchiori Giuseppe, Marinelli Giovanni, Marzin Vincenzo; l'on. Gustavo Monti pel *no* - e si astennero del voto gli on. Federico Seismit-Doda e Giuseppe Solimbergo.

La discussione in queste due ultime sedute si volse - come nella prima - con calma sufficiente e serenità. Brillanti oratori trattarono pro e contro l'opportunità del ritorno al collegio uninominale ma al ministero toccò piena vittoria poichè l'opinione pubblica, a mezzo della stampa, erasi mostrata favorevole al progetto.

Vonerdì cominciò la discussione agli articoli modificanti nel deciso senso la legge elettorale.

L'idea, in antecedenza accennata, di mantenere nelle grandi città lo scrutinio di lista fu specialmente svolta dall'on. Lineo, un ordine del giorno del quale sanzionante questo principio venne peraltro respinto a grande maggioranza, mentre venne approvato l'articolo 2 del progetto così concepito: «Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il Regno è di 508. Ciascun Collegio è di un deputato».

Segue la discussiane sugli altri pochi articoli presentati dalla Commissione, ed infin di seduta il progetto di legge viene votato a scrutinio segreto con 182 voti contro 75.

E modificata sostanzialmente la legge, sciogliierassi la Camera?

Chi lo sa! L'avvenire riposa sulle... ginocchia di Giove!

L'AVVENIMENTO DEL GIORNO

Lo scoppio della polveriera al forte Bavetta presso Roma.

È doloroso assai, e segnerà per lungo tempo un giorno di lutto alla patria italiana.

Giovedì, circa alle sette del mattino, un rombo tremendo svegliò bruscamente Roma: era saltata in aria la polveriera del forte Bavetta fra Porta Portense e Porta San Pancrazio, a poco più di tre chilometri dalla strada di circonvallazione che unisce queste due porte, nella località denominata Pozzo Pantaleo, confinante colla scuola agricola che va col nome di Vigna Pia.

Fu verso le 6 che il Comandante Spaccamela (inventore dei forti in Africa a cui venne dato il suo nome) intese un rumore come quello dello sparo d' una castagnola. Comprese subito che era la polveriera che stava prendendo fuoco.

Fece tosto suonare a raccolta ed ordinò ai soldati che uscissero tutti di corsa e si sparpagliassero per i campi vicini ad avvisare gli abitanti dell' imminente pericolo.

Poco dopo, lo scoppio si ripercoteva terribile sulla città. Dai quattro mila chilagrammi di polvere pirica, oltre ad un forte deposito di dinamite gelatinosa, che in quel momento trovavansi nella polveriera, salì rapida una immensa colonna di fuoco e di fumo che a molte miglia lontano si scorgeva. e che convertì rapidamente in un grande ammasso di rovine gli adiacenti fortilizzi slanciando masse di materie ardenti ad enormi distanze.

Così che le vie quasi tutte di Roma furono seminate di vetri e di rottami per il crollo dei muri. È in parte crollato l'Ospizio Termini e il tetto della Scuola Normale Vittoria Colonna, nonchè molti altri edifici subirono guasti rilevanti, e volarono in frantumi i vetri della tettoia della stazione, quelli dell'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano, quelli della Cupola a Montecitorio, buona parte di quelli del Campidoglio, e di altri luoghi pubblici e privati che troppo lungo sarebbe enumerare. - ed i cui danni sofferti non è ancora possibile, neppur per via di previsione, accertare.

Così del pari non è ancora possibile accertare la causa che produsse il disastro. Si propende però a non crederla dolosa, per quantochè vari ufficiali, e fra questi il capitano Spaccamela, la ritengono casuale - anche per il motivo che le cartucce fabbricate con melinite (polvere senza fumo) sono più facili allo scoppio che non altre con materia diversa fabbricate.

Quantunque il disastro sia oltre ogni dire grande e pieno di conseguenze - pure assai di più sarebbe indubbiamente stato senza il coraggio e la fermezza addimostrata dal capitano Spaccamela, che con rapidità fulminea fece evacuare dal fortilizio i soldati e rimase fermo al suo posto finchè vide questi del tutto allontanati. Fu così una quindicina di uomini del 12º bersaglieri, oltre il guardiano del forte, che venne sottratta a sicura ecatombe.

Quando lo scoppio tuonò il valoroso ufficiale venne gettato violentemente a terra e fu indi raccolto svenuto.

Intanto era un accorrere precipitoso verso il luogo della catastrofe che presentava l'aspetto d'un immenso cratere sprofondato nel terreno, seminato di fumanti rovine.

Primo fra gli accorsi - Re Umberto - che si vestiva proprio nel momento dello scoppio e che per la violenza con cui giunse al suo orecchio giudicò a tutta prima si trattasse d'un'usina a gaz ma, dalle alte spire di fumo edotto fu invece ben presto che la polveriera del forte Bavetta era saltata in aria.

Anche in codesta circostanza Egli ebbe a manifestare largamente quella pietà premurosa e perspicace che lo addita agli italiani eroe del dovere e della pietà.

Egli si interessò di tutti e tutto volle personalmente visitare. Mentre incuorava i feriti che dinanzi a Lui venivano dai pietosi trasportati altrove, impartiva ordini e disposizioni onde evitare una pericolosa confusione; incoraggiava quelli cui era adibita l'opera di salvataggio, e volle che nella propria carrozza fosse trasportato allo spedale il comandante Spaccamela che nella caduta ebbesi asportata una mascella e ferite purtroppo così gravi che destono serie inquietudini per la sua vita.

Anche l'espetto degli altri feriti è tristissimo. Di questi ve ne sono in buon numero e principalmente borghesi. La cifra esatta non è però ancora conosciuta.

Dai bersaglieri che lavorano a scavar le macerie vennero trovate a tutto prima due donne morte.

Molti carri d'ambulanza operano rapidamente il trasporto dei feriti all'ospitale della Consolazione.

Di questi non è accertato il numero preciso essendovene molti privati che avendo contusioni leggere non si presentareno agli ospedali.

Il re, le autorità, l'esercito spiegarono fermezza, energia, coraggio.

Si formarono comitati per il raccoglimento di soccorsi pecuniari a favor de' feriti più gravi e più abbisognevoli.

Tutti i giornali di Roma contengono notizie ed episodi sul doloroso avvenimento, che a lungo rimarrà impresso nella mente e nel cuore degli italiani.

GLI SCHERZI DELLA FORTUNA
E DELLA POLITICA

(Cont. vedi n. 28 e 29).

Oh! momenti d'ineffabile angoscia! Veder quella madre derisa, schernita, vilipesa, perseguitata, atrocemente offesa; veder quella *cagna inglese* (englische Hündin) di cui il sangue avrebbe contaminato e corrotto il buon sangue degli Hohenzollern, vederla, dico, vendicata, risollevata e riposta in trono dallo stesso figlio, dal suo prediletto: vedersela lì davanti altera, ma composta a maestà regale, con un beffardo, ma dignitoso, sorriso sulle labbra, infiggergli negli occhi il suo sguardo acuto e freddo, come la lama di un pugnale, e pieno di nobile disprezzo e di profonda pietà, a lui prono, quasi; e umiliato dinanzi a lei e intercedente protezione e ausiglio contro lo sdegno del signore e vindice; e, con un accento in cui sorride la gioia suprema di un' insuperata soddisfazione e fremono l'ira e l'odio di un insulto sofferto in silenzio, percuoterlo in pieno petto con questa atroce e sdegnosa repulsa: « Quando Vostra Eccellenza teneva in pugno le redini dello Stato e le chiavi del cuore di mio figlio; voi, o signore, vi siete servito del formidabile potere, che il cielo e la fortuna vi avevano posto in mano, per alienare l' animo di un figlio dal cuore di una madre; per soffocarvi il germe di que' dolci sentimenti che la natura ha posto nel cuore di tutti e che si trasfondono colla vita e col sangue; per seminarvi l'indifferenza, il disprezzo e la discordia, per versarvi il veleno del rancore e dell' odio. Ed oggi, che potrei io ottenere da un tal figlio, quando pure volessi dare ascolto alla voce della pietà e del perdono, se la mia voce non è ascoltata, se il mio parere è tenuto in non cale, se il mio consiglio ha perduto la sua antorità, e quando quel core è sordo perfino alla voce di un tanto maestro? Voi avete seminato vento e raccogliete tempesta: è legge di natura. Ed io nulla posso per voi ». Qual dramma degno della penna del gran tragico inglese.

Ma i disgraziati son molti in questo mondo: ed è anzi una delle supreme ed inalienabili consolazioni dell' uomo l'aver compagni alla sua sventura e al suo dolore. La sentenza è dura e puzza di cinismo a un miglio lontano; ma non l' ho fatta io: essa è forse altrettanto antica quando l'egoismo, l'invidia e l'ipocrisia umana. E anche quì, chi consideri la cosa ben davvicino, si rivela una legge provvida e compensatrice, che si potrebbe benissimo paragonare, ne' suoi effetti, a quella brezzolina che si leva tutti i giorni e sempre alla stessa ora in certi paesi più soggetti all'influenza del mare, e che col suo fresco e molle alito mitiga e contempera i fieri rigori del solleone. Non v'è miseria, non afflizione, non tormento, non vergogna a cui. nulla nulla che uno giri lo sguardo intorno, non si possano contrapporre altre miserie, altre afflizioni, altri tormenti, altre vergogne forse più gravi ed acerbe: e lo spettacolo delle disgrazie altrui e del comune patire che, a fil di logica e in riga di morale, dovrebbe inacerbire e inasprire le piaghe e le sofferenze di ciascuno, produce, in quella vece, l'effetto contrario, perchè ottunde in noi la sensibilità e attusisce in parte l'accutezza del proprio dolore. Magro conforto, è vero, in mezzo ai propri malanni, il poter dire: *Eh! se mi volto indietro!* oppure, come esclamava lo sventurato Aristodemo:

Se Messenia piange,
Sparta non ride!

è il cnnforto del marito di buona pasta e di facile accontentatura, che fiiosoficamente sentenzia: Se mia moglie mi fa le corna, io pure gliene regalo la mia parte; e la partita è pari; se pure la bilancia non propenda dalla mia parte! ma è pur sempre un conforto; e in mancanza di meglio, l'egoismo e la viltà umana si appaga anche di quel poco che può dare la piazza.

Oltre a ciò è raro il caso che la fortuna volga del tutto le spalle a coloro che già predilesse; e non permette anzi che la disdetta li perseguiti con troppo accanimento e non li lasci di tratto in tratto tirare il fiato e riposarsi; ma per consolarli in parte del suo brusco voltafaccia e lenire il bruciore, consente loro quando una, quando un'altra soddisfazioncella, qualche sollazzo, rivolgendo perfino alle volte i loro rovesci e contrattempi, e gli errori altrui a loro totale vantaggio e parziale edificazione.

(Continua)

Ciosul.

IL TRAMONTO DELL'AUSTRIA

Con questo titolo si è pubblicato a Dresda giorni sono un vivace opuscolo che si rltiene ispirato dal principe Bismarck.

Questo opuscolo come ha già sollevato rumore ne' circoli politici delle capitali estere, darà certo campo ad appassionate polemiche, perchè tocca troppo davvicino la situazione odierna dello Stato Austro-Ungarico.

Perciò stimiamo prezzo dell'opera pubblicare noi pure un sunto delle idee fondamentali di questo opuscolo, quali le leggemmo ne' maggiori giornali. Eccole:

Tre fenomoni signoreggiano la politica europea; l'odio della Francia contro la Germania; la spinta della Russia verso Costantinopoli e la spinta dell'Italia verso Trieste.

Tutte le altre aspirazioni politiche europee vanno messe in seconda linea.

Una alleanza fra la Germania e la Russia e l'Italia, operanti d'accordo senza riguardi per l'Austria, significherebbe rottura dell'alleanza franco-russa ed assoluto isolamento della Francia, perchè un ravvicinamento fra l'Italia e la Francia non avrà luogo mai quando la Germania spiani all'Italia la via per Trieste.

Perchè ci spaventeremmo di questa idea? — presegue l'opuscolo.

Secondo l'avviso di Bismarck, il fatto che Trieste appartenga all'Austria o all'Italia — ha importanza molto minore che non l'eventualità di un buono o cattivo raccolto in Pomerania.

Al momento critico Bismarck lascierebbe senza esitare la Russia si facesse strada traverso la Bulgaria a Costantinopoli e troncherebbe d'un colpo le spacconate franco-russe del Morenheim e isolerebbe completamente la Francia.

E siccome è indubitato che la Germania deve prepararsi ad un ultimo duello mortale con la Francia, la sua politica non può accostarsi ad alcuna altra considerazione.

La Germania è abbastanza forte per vincere Francia e Russia unite. Ma la disfatta non sarebbe certo definitiva; essa partorirebbe, a breve scadenza, nuove guerre russo-tedesche.

Gli è perciò che Guglielmo I diede morendo ai suoi il consiglio di accostarsi alla Russia. Quanto all'odio dei panslavisti contro la Germania, esso svanirà come nebbia al sole se loro sarà aperto uno sfogo sulle frontiere della Bulgaria.

Nulla impedisce l'alleanza la più intima fra la Germania e la Russia.

Manca soltanto a Berlino un uomo che conosca bene lo czar e la diplomazia russa,

E quest'uomo, secondo l'estensore dell'opuscolo, è Bismarck, il quale possiede la piena fiducia dello czar.

Pel 1° maggio.

Malgrado gli sforzi di certuni che amano pescare nel torbido, e che non hanno niente a che vedere coi veri operai e colla vera questione sociale, dalle notizie che si hanno sul movimento operaio in generale si può arguire che la giornata del 1.o maggio passerà come tutte le altre feste nella quiete e nella calma.

Il Pontefice, si crede, pubblicherà la famosa enciclica sulla questione sociale (di cui da tanto tempo si parla) parendogli questo il momento più opportuno per catechizzare i socialisti cattolici.

Dai quattro venti del Castello.
Rivista critica.... cividalese.

Cividale, 25 Aprile.

I moribondi del Palazzo Civico.

Questi brani prosaici provano ad evidenza, che la posizione di un giornalista non è costellata di rose. Egli urtasi in ogni specie di grosse e piccole miserie, che lo turbano, che lo stizzano. Io sono dunque ben disposto in suo favore ed a perdonargli, se pecca, perocchè desso è mira di lunghe ed aspre tentazioni. Perciò mi sono mostrato, in generale, benevolo. Se io avessi voluto rimuovere la belletta e squarciare i veli, avrei forse messo più brio e varietà in questa galleria di moribondi; avrei avuto più vena e fatto più scandalo. Ho preferito scrivere, mettendomi in guanti di pelle fina! Io non sono di que' tristi augelli che infettano il proprio nido. La moderazione e la temperanza sono la forza la più reale di questo mondo! - Ma cosa non mi tocca perciò? Coloro che, allorquando la mia penna abbatteva prepotenze, vigliaccherie e puerilità - mi accusavano ne' modi più volgari - eggi - mi accusano egualmente. Sono gli stessi rettili, sano le stesse anime stupide che sconvolgono il sereno ambiente di questa cittadella. Senonchè i rettili si calpestane e si passa - si passa avanti orgogliosi, quando si ha l'onore di scrivere per il bene pubblico, quando la mano non trema per codardia o per... altre cause.

Io credo, fatuità di campanilismo a parte, che un abbozzo a grandi linee della fisionomia del Parlamentino Cividalese, potesse interessare i lettori... cividalesi. Una città che si attesta così altamente, che si alloga così francamente in mezzo alle altre, rovesciando egemonie, anticaggini, convenienze politiche.... non può essere una città senza portata. Vi è in essa qualcosa di grande e di vivace che agisce e crea. Ora una parte di questi elementi debbonsi naturalmente concentrarsi in questo foco dell'energia comunale che addimandasi Municipio.

Si deve trovar quivi il pensiero di questo Comune, il segreto del suo movimento, il meccanismo della sua vita. Ebbene: osservare questo Comune all'opera, prendere quasi i lavoratori sul fatto, esaminare le molli interiori che li movono, specificare, classificare, disegnare i differenti centri, i differenti elementi di questa forza: vi sembra desso un proposito da negligere? Egli è perciò che io proseguo nel mio cammino, imperturbato, ed imperturbabile.

Oggi m'avviene di scrivere sul conto di un egregio cittadino, rampollo di illustre, antica e benemerita famiglia, il nob. ing. Ernesto Paciani fu Sebastiano, Consigliere Comunale, ex Assessore, nato nel giorno 24 luglio 1851; e moribondo... politicamente per l'avvenuto sorteggio di quest'anno.

Anzitutto ricorderò come non è molto discendesse nella tomba, onorato e compianto da tutto il paese, il nobile Sebastiano Paciani che fu magistrato del Comnne del 1840 fino a pochi anni fa. I servigi resi al paese, le virtù adamantine, la fermezza del carattere, l'onestà proverbiale, l' affabilità dei modi gli diedero diritto di occupare un posto d'onore, nel ricordo dei posteri; accanto al fratello nob. Pietro, gentiluomo pure e magistrato integerrimo da poco scomparso dalla faccia della terra. Questa famiglia è tra le uniche superstiti di una grossa falange di nobili che illustrarono la piccola e grande Patria.

Ernesto Paciani del fu Sebastiano ha ereditato dal padre suo le virtù, il carattere, la gentilezza e bontà d'animo, e dotato di forte intelligenza si è spinto nel campo dell'arte, portando anche in lontani paesi una bella fama dell'opera sua.

Quantunque ricco e comodo di famiglia, e quindi non obbligato al lavoro, egli, uscendo, dirò cosi dagli ozi del blasonato, compresi i nuovi tempi diede forte impulso a varie industrie ed in Istria, presso Palmanova, a Cividale, sorgono stabilimenti di laterizzi che aumentano il commercio ed acquistano ogni dì rinomanza i luoghi dove si trovano, in fatto di industria produttiva.

Come ingegnere, diresse e soprasssedette a lavori ferroviari, a fabbriche, a costruzioni varie, dimostrando molta abilità tecnica, e brillanti cognizioni archi tettoniche.

Instancabile lavoratore ei non riposa mai. Capo di famiglia, ha per compagna una nobile signora

---

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 5

NELLA

Aveva di poco passato la «coscrizione» e all'esame definitivo era stato rimandato alla ventura leva per deficenza di torace. Di statura alquanto superiore alla media, la sua magrezza era appariscente - ma non tale da destare apprensione, sotto il pensiero che essa pervenisse dai germi dell'etisia o da qualche altra affezione corroditrice il meccanismo del corpo - chè, sebbene così poco in carni, egli godeva tuttavia d'eccellente salute. Ed era anche piacevole all'aspetto. Bruno di carnagione, i tratti del suo volto erano regolari: grandi gli occhi e neri e aombrati da folte sopraciglie, ovale il mento e gli zigomi corretti: una barbetta bipartita alla mefistofele veniva a dar compimento simpatico al suo volto. Come poi amava il vestire ricercato - forse un po' più che la sua modesta qualità d'operaio nol comportasse - la sua persona si slanciava elegante nello incedere e nella compostezza.

Gli è che egli di quanto ritraeva dal suo lavoro giornaliero presso uno stabilimento, deve l'arte di Senefelder si esplicava co' migliori portati, ben poco passava alla famiglia, essendo che questa non versava più che tanto in istrettezze finanziarie. Babbo suo difatti, col commercio del vino, aveva potuto mettere dalla parte del cuore qualche migliaio di lire e pur allora teneva osteria avviatissima dove, ne' giorni di mercato specialmente, convenivano i terrieri delle balze prealpine che sono propinque alla città ed erano suoi conterranei essendovi colà egli nato e conosciuto.

Per tal guisa, il futuro marito di Nella se la passava come a pochi della sua casta è dato; senza fastidi soverchi di famiglia per il capo; col borsellino sempre passabilmente fornito e colla possibilità di sbizzarsi in qualsiasi capriccio.

Poichè - già lo si è detto - egli non era - nè pretendeva essere - uno stinco di santo - sebbene il divertimento lo volesse moderato ed onesto. Sovra tutto, era molto amante della danza - e si può dire non ci fosse festa da ballo in città e ne' paeselli contermini nel dì della sagra villereccia, che a qualche ora non lo si trovasse. Ma egli, al contrario di molti che sciamano per le pubbliche feste da ballo solo a scopo d'orgia o di raccogliere messi nel campo dell' arrendevolenza femminile, amava la danza per sè stessa e si potrebbe dire che il poveretto, non si tosto avesse sentito un paio di violini strimpellar una mazurca od un valzer, avrebbe assecondato la ritmica cadenza girando magari - come suol dirsi - con un manico di scopa sui sassi delle vie.

Ma pur così facile avendo occasione di avvicinare giovanette e ragazze e seco loro passar delle ore in quella intimità che la danza facilita e consente - nessuna delle tante - come già dicemmo - era giunta a fargli battere il cuore sotto gl' impulsi di un' amorosa passione. Non che, convien aggiungere, fra di esse, si sentisse impacciato o vinto dalla timidezza - ma perchè troppo onesto egli era per abusare dell' arrendevolezza femminile e troppo prespicace del resto per mettersi in un ginepraio dal quale mal avrebbe saputo come uscire, senza che di mezzo ne andasse quella onestà, alla quale ei ci teneva assai e che agli occhi di tanti altri pareva nulla più che il manto d' una inutile indifferenza.

Ma venne la Nella a metter delle nubi nel sereno in cui finora s'era aggirata la sua giovane vita: venne il sorriso provocatore di questa volgar creatura a fuorviarlo dal tranquillo sentiero che forse lo avrebbe potuto addurre a lieto avvenire: vennero i baci falsi e sensuali di costei a mordergli le carni e ad inestarli nel sangue i germi di quell' etisia che doveva trarlo al sepolcro ancora in giovane età!...

IV.

Egli ebbe a farne la conoscenza in una circostanza tutt'affatto furtuita, nella quale ella gli apparve con in fronte l' aureola della pietà e della gentilezza - e fu quindi sotto il fascino d'una non volgare impressione che il suo cuore cominciò a vibrare per lei.

Era la fine d'una giornata d'inverno.

Via de' Mori - dove Nella abitava - vieppiù appariva sudicia e piena di miseria, con le sue vecchie case dai muri neri e sgangherati, con gli ampi portoni che lasciavano intravvedere corti promiscue sterrate e luride, co' vecchi poggiuoli dove su cordicciole dondolavano al vento freddo stracci poveri ed incolori messi a disteso. Sopra le vecchie grondaie, da un' ampia striscia di cielo grigio cadeva una luce fievole nella quale s' irradiava una pioggerella uggiosa e penetrante.

Un' accozzaglia di monellucci indifferente al tempaccio che ognor più saliva col sopravvenir della notte, giocava nonostante alla rincorsa lungo la via sterrata e dalla pioggia già cangiata in una vasta pozzanghera.

(Continua).

Gian Tobia Cilocia.

che è la gemma della casa, inspiratrice de' più santi ideali. Come Consigliere comunale, ha dato prove di essere un'uomo imparziale, illuminato, ed interessantissimo del pubblico bene, e seppe staccarsi da amici e da combriccole creandosi una posizione indipendente sul patrio Consiglio, aderendo però al programma economico dell'attuale Amministrazione. Ernesto Paciani è un valore del quale non si può privare nel Consiglio comunale. E noi scrivendo di lui, abbiamo il conforto di poter dire che Cividale non difetta di ottimi cittadini che altamente la onorano, e di sperare che gli elettori renderanno omaggio a questo signore ed alla sua famiglia onorantissima, riconfermandogli splendidamente il mandato Consigliare nelle prossime elezioni.

Longobardo.

All'ombra del campanile.

Consiglio Comunale.

Il Consiglio comunale si radunerà giovedì 30 corr. in pubblica adunanza.

Congratulazioni.

L'egregio ispettore della P. S. di Udine dottor Vincenzo Bertoja venne di questi giorni promosso dalla seconda alla prima classe.

E perchè codesta promozione è segnata *per merito* tanto più noi gli facciamo le nostre vive congratulaziont, lieti di sapere che altri hanno degnamente apprezzato quella serietà di intenti a quella creteria di modi che qui in Udine gli hanno acquistato la simpatia e la stima di tutti.

In lode d'un udinese in America.

Traduciamo dallo spagnuolo e rendiamo pubblico quest'articoletto che troviamo nella cronaca portante la data del 13 marzo p. p. *La Union Civica* del giornale che si stampa quotidianamente a Santa-Fè d'Argentina, e del quale il lodato è amministratore.

« *Slabilimento tipografico del sig. Colmegna* - Da alcuni giorni l'accreditato stabilimento tipografico del sig. Virginio Colmegna, denominato *La Elegancia*, ha subito una completa trasformazione. Per adottarlo alle esigenze del crescente lavoro il sig. Colmegna ha dovuto ingrandire e rendere più comodo il locale onde vi potessero funzionare in miglior guisa macchine di nuovo modello e di recente acquisto tanto per la tipografia quanto per l'annessa fabbrica di timbri in gomma - e perchè nella propria libreria e cartoleria potesse trovar posto una infinità d'articoli di scrittoio e di fantasia.

I lavori tipografici che escono dallo stabilimento *La Elegancia* sono conosciuti ed assai apprezzati dal pubblico per la bellezza e precisione con cui vanno distinti ed ebbero più volte premi e diplomi d'onore, fra i quali figura in prima linea il gran diploma d'onore della Esposizione Universale di Parigi ».

Alla vigilanza delle guardie di città.

Nella adiacenze della piazzetta Cisterna in Via Grazzano durante le ore pomeridiane delle feste si vedono combriccole di monelli intente al giuoco del mattone o dei banchetti. Tutti che si viziino male perocchè la passione pe' giuochi d'azzardo è riprovevole e porta a conseguenze funeste, essi si abbandonano puranche a scene violenti e molestano e oltraggiano quanti passano loro vicino e sciolgono all'aria parole sconcie e bestemmie facchinesche. Perciò sarebbe bella cosa che le signore guardie di città sorvegliassero la località indicata e con la loro prasenza fugassero que' monelli viziati ed insolenti.

Uomo avvisato, mezzo salvato.

Son venuti da noi alcuni abitanti *extra muros* a lagnarsi che un portalettere se la prenda troppo comoda nel portare la corrispondenza giornaliera al loro domicilio e a pregarci di far due righe di reclamo in proposito. Noi però non crediamo fare il nome della località dove que' suburbani abitano, nè quello del portalettere - ma servino per quest'ultimo queste righe e il monito: *Uomo avvisato, mezzo salvato.*

Circo Equestre fratelli Amato.

Il circo dei fratelli Amato va certo annoverato fra i migliori per le qualità artistiche del personale che lo compone, per la quantità e bellezza degli animali, per ordine e lusso.

Non vi si nota gran che di nuovo nei varî esercizî: ma tutto viene eseguito con rara maestria e disinvoltura, e sopratutto con precisione. Senza fermarci a rilevare partitamente i meriti di ciascuno della compagnia, accenneremo solo alla signora Diomira Magni, splendida ed elegantissima cavallerizza, che con sicurezza straordinoria eseguisce il salto mortale sul cavallo al galoppo, il che forse non avvenne mai di veder tatto da una donna. I due clowns musicali Flick e Flock sono un prodigio nel loro genere: fra scambietti, lazzi, capitomboli, e durante il giuoco di ricambio della palla di gomma cui serve da tamburello di rimando la testa, suonano impavidamente e incessantemente il v olino: poi, forniti a tutte le estremità mobili di campanelli intonati, compiono un concertino in modo meraviglioso. Anche i due Tony si distinguono. Perfetto ginnasta e l'Antony, il campione delle tre sbarre fisse, e un accuratissimo uomo-serpente il sig. Pascal-Eclair. Così il sig. Paolo Caccetta non ismentisce l'appellativo di moderno Sansone, e madamigella Antonietta sa tenere a lungo sospeso il pubblico co' suoi giuochi d'equilibrio sul filo.

Stupendi gli otto stalloni che presenta il direttore sig. Amato, e perfettamente educati.

Mentre scriviamo, non ha fatto ancora la sua comparsa l'elefante *Bosco*, del quale i giornali di altri luoghi raccontano *mirabilia*. Sarà un' attrazione maggiore per il pubblico che in ogni sera accorse numerosissimo, provando così quanto questo circo meriti e valga.

Per oggi sono annunciate due rappresentazioni. Peccato che cou domani o posdomani abbia fine uno spettacolo che fa passare tanto piacevolmente a sera.

a,

Programma

che la banda del 35° Reggimento Fanteria eseguirà oggi dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. in Piazza V. E.

1. Polka « Caritas » N. N. — 1. Coro e Bivacco « L'assedio di Leida » Petrella — 3. Valtzer « Pomone » 4. Pott-Pourry « Il Barbiere di Siviglia » Rossini — 5. Gran Pott-Pourry « Profeta » Meyerbeer — 6. Marcia « Pan di Sponge » Roggero.

Igiene.

Non trascurate l'opportunità. L' Influenza, male niente affatto cortese, ha lasciato una triste e lunga coda di catarri, reumatismi, fiussi sanguigni, malinconie, debolezze, ecc. Il germe malefico dell'Infiuenza ha infettato il sangue e gli umori vitali dell'organismo, depositandosi specialmente su certi organi e sistemi i meno resistenti. Vi restano ancora in parte i prodotti infeziosi del germe e in questa stagione così bella, come insidiosa e variata, nella quale gli umori si rimettono in nuovo e più rapido moto, possono produrre nuove e triste complicazioni. Attenti dunque e non trascurate questo tempo opportuno; fare la cura completa del più innocuo ed efficace fra i depurativi ed antiparassitarii, che abbia fin quì trovato la medicina chimica, cioè lo Sciroppo Depurativo di Pariglina Composto del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma. Leggere attentamente l' *avvertenza*, che si trova nella prima pagina dell'opuscolo avvolto in ciascuna specialità e che si dà gratuitamente a chiunque lo richiede per premunirsi dalle contraffazioni. Deposito in UDINE presso la farmacia Comessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

Certificati d' azione.

L'Amministrazione della Tipografia Cooperativa Udinese avverte quegli azionisti che avessero effettuato il saldo delle azioni sottoscritte od intendessero effettuarlo d'oggi in avanti dalle nove a mezzogiorno di ciascun giorno e nello stesso locale della Tipografia (Via Belloni N. 5 a) potrassi ritirare i titoli definitivi d'azione.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 19 al 25 aprile.

Nascite.

Nati vivi	maschi	5	femmine	5
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale n. 13

Morti a domicilio.

Giuseppe Danelutti fu Pietro d'anni 68 agricoltore — Maria Blasone di Daniele di mesi 4 — Giov. Ongaro fu Antonio d'anni 88 muratore — Renzo Rea di Giov. Batt. d'anni 3 e mesi 6 — Angelo Michelutti fu Pietro d'anni 60 facchino — Giuseppe Mattioni di Vincenzo di mesi 10 — Santo Rebasti di Antonio di mesi 2 — Guido Piccoli di Auhusto d'anni 11 scolaro — Arturo Cantoni di Pietro di mesi 2 — Giulio Lodolo fu Nicolò d'anni 62 agricoltore — Angelo Franzolini di Luigi di mesi 8 — Anna Hauer Valenti fu Leopoldo d'anni 71 pensionata — Chiara Barei fu Giov. Batt. d'anni 78 civile — Angela Croattini-Masotti fu Giov. Batt. d'anni 70 possidente — Zelinda Mestroni di Ermenegildo di mesi 1 — Leonardo Cojutti fu Giov. Batt. d'anni 81 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Carlotta Assutti-Piccini fu Mattia d'anni 74 rivendugliola — Giusepp Brandolini fu Leonardo d'anni 70 braccente — Maria Virgilio di Antonio d'anni 15 contadina — Angela Zilli-Marchi fu Pietro d'anni 70 contadina — Luigia Lodolo-Toffolutti di Angelo d'anni 40 contadina — Maria Forli di mesi 8 — Luigi Monticco fu Andrea di anni 74 calzolaio — Antonia Casasola fu Pietro d'anni 41 serva — Santa Del Zotto-Comino fu Antonio d'anni 82 casalinga — Lucia Simonetti-Moroldo fu Giovanni d'anni 68 casalinga.

Morti nell'Ospitale Militare.

Tomaso Donati di Matteo d'anni 21 soldato nel 30 Distretto Militare — Domenicn Cianflone di Francesco d'anni 20 soldato nel 35 regg. fant.

Totale n. 28

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Rojatti agricoltore con Teresa Contardo casalinga — Antonio Faletti operaio con Teresa Zabai casalinga — Isidoro Feruglio agente daziario con Rosa Falomo possidente — Michelangelo Martini mastro muratore con Maria Martinis casalinga - Angelo Agostini impiegato ferroviario con Letizia del Negro sarta.

Pubblicazioni di matrimonio che si espongono oggi nell'albo municipale.

Gio. Batta d'Andrea agricoltore con Domenica Sgobini contadina — Cirillo Mestroni agricoltore con Giuditta Disnan coutadina — Giovanni Plaino fabbro con Romana Pividor casalinga — Domenico Mini servo cou Angela Tirelli contadina — Girolamo Germi possidente con Enrica Giacomini casalinga — Pelegrini Giovanni oste con Maria Galliussi casalinga.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Non più stringimenti

Mercè l' uso dei CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è l'inventore che lo dice ma bensì il certificato medico chirurgo quì appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot. 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch' è annessa in ogni scatola:

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere più volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la « cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma ».

Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 G. Sebastiani

Dai legali certificati medici e dalle lettere di ringraziamento cui sopra, é splendidamente addimostrato che detti Confetti sono quanto di meglio vanta la Farmacopea Nazionale ed Estera di oggigiorno per guarire anche le arenelle, bruciori uretrali flussi bianchi ed in ispecie le gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e prescritta formula in apposita etichetta. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.

A UDINE presso le farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

SCATOLE PER NASCITA BACHI

(MODELLO PASQUALIS DI VITTORIO)

presso A. CUMARO, *Udine Via della Prefettura, Piazzetta Valentinis N. 2 — dal quale si trovano pure tutti gli* **Articoli per la confezione del Seme Bachi a sistema cellulare.**

In seguito a richiesta lo stesso assume commissioni per

TRINCIAFOGLIA.

Ringraziamento.

Riconoscente e grato alle prove di stima e d'affetto addimostratomi dagli amici e congiunti nell'immensa sciagura che sì crudelmente mi ha colpito, coll'animo commosso sento il dovere di rendere a tutti le più sentite grazie.

Particolare gratitudine devo inoltre dimostrare al carissimo amico mio Sebastianutti Angelo ed al collega d'arte sig. Francesco Olivo per le gentili espressioni contenute nei numeri 31 e 32 di questo giornale, le quali resteranno scolpite nel mio cuore quale pegno di sincera e leale amicizia.

Udine 25 aprile 1891.

Vincenzo Mattioni

LAVORATORIO MECCANICO

GIUSEPPE FAVARO

Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— *Prezzi modicissimi* —

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

UDINE - 13 Mercaovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Deposito **Macchine da cucire** delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

PARAFULMINI

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO DI

Calligaris Giuseppe

Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di **PARAFULMINI** tanto a raggio come a punta dritta muniti d'asta di ferro vuoto con conduttore di filo elettrolitico, di sua assoluta fabbricazione.

PREZZI MODERATISSIMI

PARAFULMINI

LUIGI MAURO DI LUIGI

OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI

Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.

Pompe da birra a ruota ed a mano.

Rubinetti in sorte per acquedotti.

Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

FERRO-CHINA BISLERI

(Vedi avviso IV pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Ferro-China Bisleri

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL' ACQUA SELTZ E SODA

Egregio Signor Bisleri — Milano,

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro-China**, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Egregio Signor Felice Bisleri,

Palermo, 22 febbraio 1891.

Sperimentai il di Lei **Liquore e Ferro-China-Bisleri** nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche, e quindi lemocitemia da ipertrofia della milza, quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso d'altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formole speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria, vi si accorre così come di ripiego, senza che il medico sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina fra le sostanze adoperate in una data formula; ma all'incontro coll'uso del Liquore **Ferro-China-Bisleri** in discorso che è il prodotto di due sostanze note, oltre il veicolo si è più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispeptico e riluttante ormai all'ingrata polifarmacia di cui ha infarcito lo stomaco. Con perfetta stima di V. S.

Pregiatis. devot. amico

Prof. FRANCESCO RANDACCIO
Professore d'Anatomia Umana all'Università di Palermo.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China**, e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di **Ferro-China**, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti e all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Caffè, Droghieri, Liquoristi e Farmacisti

Udine, 1891, Tipografia Cooperativa